Anno VI. - N. 310 | Udine - Sabato 9 Novembre 1901 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

VOCE D'OLTRE TOMBA

Sotto questo titolo il *Tempo* di Milano pubblica la seguente lettera del colonnello Cesare Airaghi, morto nella battaglia di Adua il 1 marzo 1896, e che a pochi giorni di distanza prevedeva l'immane catastrofe. Ecco la lettera:

Collo Zalà, il 21 febbraio 1896.

Amico carissimo,

Ci sono talora dei momenti qui, che non si sa cosa fare e per non vedere e sentire bisogni a cui non si può soddisfare, per non mormorare se si trovano compagni, il meglio è raccogliersi sotto la tenda e scrivere a qualche amico, non politico.

Tutti i precedenti miei, le ragioni per cui lasciai il servizio, il non aver trovato in seguito campo d'azione utile, i tratti usatimi come se fossi morto e seppellito, tutto doveva condurre a questa risurrezione, che non so dove mi condurrà, imbarcato come sono in una impresa che si svolge in mezzo a incertezze continue. E si capisce... Il nemico è almeno quadruplo di forze, lo dicono anche; bene armato, veloce più di noi, ben fornito di viveri, meglio informato di noi, pratico del paese e per istinto guerriero. Sicchè è già da domandarsi come ci lasci vivere. Noi siamo lontani dalla base dieci giornate buone, riuniti ad essa per sentieri spesso difficilissimi, che possono facilmente essere interrotti; riceviamo a poco a poco rinforzi, ma che non si osa farli venire tutti, perchè non sappiamo se possiamo farli vivere. In tali condizioni difficili, precarie, ogni notizia produce un grande effetto, siamo come nervosi e si capisce anche questo, perchè le alternative di sensazioni diverse così forti non può a meno che fare tale effetto.

Lo spirito degli ufficiali e della truppa è veramente ottimo; sono venuti volontari come a festa, in generale non si sente che il desiderio di attaccare, si accusa il Comando di eccessiva prudenza, se ne esaminano tutti i danni e i pericoli, si condanna la inazione, ma talora a qualche notizia meno buona i musi si fanno lunghi e non si sa che dire.

Certo che Baratieri ha una ben grossa responsabilità, poichè è lui che deve decidere e la decisione non si sa quali conseguenze può avere per lui, per noi, pel paese.

Gli altri generali, gli ufficiali possono fare il bravo a loro posta, ciò è bello, è bellissimo, ma non ha conseguenze.

È una cosa bellissima questa di tutti di mostrarsi arditi, battaglieri, ma non manca di gravi conseguenze al punto in cui viene spinta.

Noi qui nelle istruzioni ripetiamo, d'ordine superiore che bisogna essere prudenti, non tralasciare alcuna delle precauzioni da usarsi per prevenire sorprese d'ogni genere; ma nel fatto vedo spesso degli ufficiali, dei generali, fare per braveria le imprudenze più gravi.

Ieri con due battaglioni e una batteria scortavo il generale Da Bormida, che faceva una ricognizione a circa dieci chilometri dal fronte. Giunto al punto prefissato per termine, fa fermare le truppe e va ad arrampicarsi su un poggio ad un chilometro più avanti, coperto a mala pena da una compagnia d'indigeni sul fronte; eravamo là da una mezz'ora, si era veduto tutto il terreno, si vede il nemico avanzare, s'impegna il fuoco colla compagnia indigena che deve ripiegare, siamo minacciati di aggiramento, la ritirata è difficile per un'erta scabrosissima, pur tuttavia rimase là e si decise ad andarsene tardi e si poteva finir male. (E tutto questo per braveria). Capirai che se ci capitavano venti uomini alle spalle sbucando dietro al dirupo che avevamo sul tergo, eravamo pigliati e massacrati, e le truppe nel piano erano senza capi. Ben le feci avvicinare, malgrado gli ordini in contrario, ma gli ordini spediti non sono come quelli dati direttamente e vennero eseguiti a metà.

Non parlo di noi personalmente che si può morire tanto qui che là ed essere celebrati come eroi, ma delle gravi conseguenze se un generale e un colonnello, ecc., fossero stati uccisi, o presi feriti e le truppe nel piano respinte a causa di attacco imprevisto.

Tutte queste cose ti faranno, penso, cattivo effetto, ma tuttavia le scrivo, perchè spero bene che fra un mese, quando le leggerai, le cose saranno in qualche modo decise e speriamo lo siano in bene.

Tanti saluti agli amici, ai tuoi ed una stretta di mano dal tuo affezionatissimo amico *Cesare Airaghi*

Mentana

Il 3 novembre 1867 è una data sempre gloriosa!

Ogni anno a questo giorno le più care memorie della gioventù si ridestano fulgide come il momento in cui fra il rombo dei cannoni, le schioppettate degli chassepots, le grida degli eroicamente morenti, si affrettava la unione di Roma alla madre Italia, sospinti dalla fede nei suoi destini, trasportati, fra i triboli di una campagna improvvisata, dal magico imperio del Duce!

Ogni anno a questo giorno esultano fremendo le ossa composte sotto il tumulo nell'ara di Mentana, e noi vivi ancora, ricordiamo ai viventi, nel nome dei morti, che altre battaglie li aspettano, se meno cruenti, non meno gloriose per la redenzione dell'Italia alla sua libertà, per la redenzione delle plebi, alla certezza di una vita meno grama, meno stentata, meno sfruttata!

Ancora l'affare di Napoli

Rastignac nel suo giornale l'*Ora* di Palermo ha pubblicato un arguto commento alla relazione Saredo, e fra tante cose giuste ch'egli scrive vi è un'affermazione per lo meno arrischiata, ed è questa, che, cioè, la prima causa della decadenza di Napoli è l'unità d'Italia, non avendo i nuovi governanti saputo riorganizzare il mezzogiorno, dove le ottime tradizioni amministrative di Napoli furono spezzate dall'unità della patria che creò una sola forza, quella elettorale, e rese possibile agli infimi di aspirare al dominio di Napoli.

Ciò sarà anche vero; ma ci permetta l'egregio *Rastignac* di osservare che anche sotto la dominazione borbonica la corruzione finanziaria, politica ed amministrativa a Napoli era in piena fioritura. Per dare un'idea di tali sistemi citeremo solo come funzionavano le dogane durante il governo borbonico. Gl'impiegati doganali erano irrisoriamente stipendiati e le maggiori risorse dei meno scrupolosi di *costoro*, provenivano da necessari compromessi fra loro ed i commercianti, i quali capivano che più che pagare la gabella allo Stato, era loro conveniente ingraziarsi i funzionari.

Questi poi non pensavano neppur per sogno che le loro accondiscendenze fossero disonestà; la cosa si faceva quasi pubblicamente, a tutti era nota, forse allo stesso governo e la corruzione non era più un reato, ma semplicemente un sistema.

Queste cose furono più volte affermate e provate da vecchi impiegati borbonici che rimpiangevano il tempo *passato*, ed invidiavano i colleghi più svelti che si erano anche arricchiti.

Non è neppur possibile supporre che con un governo che fu definito la negazione di dio, i sistemi che vigevano per le dogane, non inquinassero tutte le pubbliche funzioni. Ne avveniva che la gran massa onesta della popolazione veniese sfruttata dai pochi che tenevano costantemente nelle mani le amministrazioni pubbliche, e si radicasse nell'animo del popolo il convincimento della necessità di ricorrere ad intermediari per ottenere giustizia, impieghi, favori e così via, quel che appunto lamenta il Saredo nella sua relazione.

Ora il *Rastignac* a ragione afferma che i nuovi governanti, dal 1860 in poi, non hanno saputo curare e tor di mezzo simili mali, e creare invece una sola forza in Napoli, quella elettorale che, messa a servizio di un'infinita minoranza, ma tanto più temibile perchè spadroneggiante su quella nobile terra incantevole coll'arme insidiosa della camorra.

La camorra elettorale è la prima da estirparsi, se si vuol ottenere sul serio il risanamento morale di Napoli. Con quella spariranno anche tutte le altre camorre e pubbliche e private, e l'unità della patria avrà compiuta l'opera civile che invoca *Rastignac*.

x

Le elezioni amministrative di Napoli

Domani a Napoli avranno luogo le elezioni amministrative.

Tutti i partiti affilano le loro armi: è un risveglio che affiderebbe se la malsana ambizione degli uni, la pazza superbia e le balorde speranze degli altri, non cospirassero a indebolire le forze sulle quali avrebbe potuto fare assegnamento chi vuole un'amministrazione capace, zelante e onesta.

Coalizioni inconcludenti con... aperti nemici non solo del futuro, ma dell'attuale ordine politico, avevano già distratto gruppi apprezzabili di elettori senza assicurarsi il concorso del clero.

Iniziative inopportune e provocatrici di parecchi deputati, che vollero assumersi la rappresentanza intera della città, senza averla nè numericamente nè politicamente, hanno causato inevitabili reazioni e acuita l'operosità degli altri che lasciati da parte, a titolo di protesta ingiuriosa, cospirano abilmente per ottenere logiche rivendicazioni.

I socialisti che avrebbero per il momento potuto abbandonare la loro intransigenza per concorrere al risanamento morale ed economico di Napoli si staccano dai loro naturali alleati e li indeboliscono di fronte al nemico comune.

Questa è la cruda, la dolorosa verità.

La situazione era chiara: evidenti erano gli obblighi ch'essa imponeva.

Bisognava unire in un solo fascio tutte le energie di tutti i partiti democratici con la esclusione di coloro che vagheggiano un ritorno al passato remoto o prossimo, politico o amministrativo.

Non dovendo pel momento risolvere problemi la cui soluzione può essere differita e dovendo provare che tutte le gradazioni della democrazia, dalla parlamentare alla socialista, potevano e sapevano affrontare il problema amministrativo con coraggio e disinteresse, con ingegno e onestà, si dovevano evitare coalizioni umilianti e diserzioni altezzose.

Ed ora dato questa triste condizione di cose chi ne approfitterà? chi ne ha avvantaggiato?

I nemici, i veri nemici di Napoli soltanto, quelli che preparano la loro riscossa, sfruttando l'ignoranza delle masse, le aspirazioni e la gratitudine delle vecchie clientele, e la vanità di molti che mirano solo a prevenire e fiutano le probabilità del successo.

A PROPOSITO DI DIVORZIO

I clericali hanno organizzato una campagna contro una proposta di legge che dovrà prossimamente occupare il parlamento italiano.

Diciamo prossimamente poichè se anche non fosse certa la presentazione del progetto sul divorzio da parte del governo, è già stato presentato sullo stesso argomento un disegno di legge di iniziativa parlamentare che non può tardare a venire in discussione.

Naturalmente i clericali non si sono allarmati per l'annunzio di questo progetto che proviene dall'estrema sinistra; essi invece hanno gridato all'immoralità quando hanno appreso che il governo non faceva suoi quei progetti nella forma e nei termini assegnati ad essi dai loro autori ma si riservava di fare argomento di studio la questione per presentare un progetto proprio.

Il governo dunque ammetteva essere tempo ormai di introdurre nella legislazione italiana il divorzio. — *Inde irae!...*

Ed i clericali intanto gridano all'immoralità, allo scandalo contro la civile istituzione che ancora manca nel nostro paese. Ebbene questo mal di fegato da cui il pretume e tutto il clericalismo sono stati presi non impedirà che il governo patrocini esso stesso con calore la causa del divorzio.

Al ministero di grazia e giustizia anzi si spera di condurre a termine prestissimo la compilazione di questo disegno di legge che sarà tra breve presentato alla Camera.

Piuttosto il guardasigilli non sarebbe intenzionato di dare al suo progetto una larga estensione; ma dato che un'altro progetto abbastanza lato, si trova già davanti al parlamento, niente di più facile che trovare un accordo tra governo ed iniziativa parlamentare.

Si sa anche che il governo non vede di mal occhio la campagna iniziata in molte città d'Italia a favore del divorzio.

Quanto al parlamento va constatato che i più autorevoli uomini politici, cominciando dal presidente della camera on. Villa sono in maggioranza fautori del divorzio ciò che fa bene sperare per la sorte che alla camera elettiva sarà riservata al progetto di legge.

In quanto poi al Senato, speriamo che non voglia proprio lui abbrucciare la causa del clericalume.

y

LA MASSONERIA

Il Nuovo Fanfulla, a proposito d'un progetto di legge presentato al parlamento Svizzero per impedire che siano innalzati alla dignità di magistrati i massonici, osserva:

« Se il legame massonico è dannoso per ogni istituto civile, è veramente esiziale per l'istituto della magistratura. Nessun peggiore sacerdote di giustizia di colui che non può giudicare secondo gli detta la propria coscienza libera e indipendente, ma deve subordinare il suo giudizio alle esigenze e agli ordini della setta, che ha i suoi accoliti da difendere e da salvare anche nel delitto, e le sue vendette da eseguire contro gli avversari onesti che non hanno prostituito la loro libertà personale al giogo settario.

« Il vincolo massonico costituisce la peggiore e più terribile concausa del cattivo funzionamento della giustizia e del discredito e della sfiducia in cui gli istituti giudiziari e l'opera loro sono caduti nella pubblica opinione. Molte cause civili e penali, è convinzione, purtroppo legittimamente diffusa, si vincano o si perdano a seconda che l'avvocato che difende, e il giudice o la maggioranza del collegio giudicante sono massoni o no; non è il buon diritto che prevale ma l'intrigo della setta. Che di più infame e di più pauroso per un consorzio civile e libero d'una simile, purtroppo fondata, convinzione?!... »

UNA MAESTRA CIECA

Scrivono da Petronà (Catanzaro) che la maestra Eleonora Cardali *mendica per le vie!!* Improvvisamente rimasta cieca, con due figliuolette da mantenere, chiese al Monte Pensioni una indennità pel tempo passato nella scuola e pei *contributi pagati*. Ma il Monte (non per nulla è chiamato così) ha il cor di pietra e non si commuove per queste miserie. Non liquidò quindi all'infelice nemmeno uno spicciolo sotto il *legale* per quanto poco umano pretesto che la Cardali aveva insegnato soltanto nove anni e nove mesi, mentre secondo la legge ne occorrono *dieci* per usufruire dell'invocato diritto.

Ma non si è sempre detto che quello è il Monte delle..... illusioni?! Così un altro educatore del popolo viene rimeritato, dopo aver spento i suoi lumi in servizio della Patria, per opera di quel *provvido* istituto creato col denaro dei maestri per rendere meno amari gli ultimi loro giorni! Bella provvidenza!!

E poi si va cianciando che l'Italia si è da molti anni liberata dai barbari!?! Si può dirlo: a farlo credere sta il difficile!!

v.

Esercito permanente o Nazione armata?

Nè la Grecia che urtò e vinse tutte le forze dell'Asia; nè Roma finchè fu libera, nè Filippo, nè Alessandro che portarono la vittoria dietro le loro falangi, nè i Barbari che disfecero l'impero di Roma; nè i Germani che vinsero e trionfarono di Varo, nè Timur-Beg, nè Gengis-Kan, che soggiogarono quasi tutta l'Asia, nè Carlo Magno... sognarono di conservare in tempo di pace quell'esercito col quale avevano guerreggiato. *Filangeri.*

***

Nelle diverse epoche, da che la storia comincia, vediamo le milizie perpetue sorgere al tramonto della libertà; fra un popolo libero non è mai esistito un esercito permanente, mai la libertà è durata ove è sorto l'esercito; questi due elementi non hanno mai potuto accordarsi per lo passato, nè mai si accorderanno per l'avvenire; ove l'esercito esiste, la libertà sarà sempre una derisione, sarà impossibile. *Pisacane.*

EMIGRAZIONE

Non credo del caso accennare se non di passaggio alle diverse vicissitudini che l'emigrazione ha passate, ed alle *leggi* che le regolano di conformità, nè avvertire minutamente alla nuova stata approvata e dai primi di ottobre messa in vigore: mi limiterò a far rilevare ciò che la pratica mi suggerisce ed il bene, sia pure in minima parte, che queste leggi, modificando usi e sistemi, hanno portato, ed in particolare l'ultima che per le sue disposizioni si rende mallevatrice e tutrice in gran parte dell'emigrante a bordo dei transatlantici.

Molte pubblicazioni mi ricordo di aver letto, le quali accennavano alla necessità d'organizzare l'emigrazione definitiva, dirigendola saviamente ai paesi in cui l'avvenire sia per essa meno problematico, la necessità ed il bisogno di costituire un *ufficio d'emigrazione* basato su principii serii, diretto da persone pratiche e compatibile coll'evoluzione sociale di cui l'emigrazione costituisce una delle più energiche manifestazioni.

Si studiò molto e infinità di circolari vennero dirette ai prefetti, ai sindaci e persino ai parroci nell'interno; agli ambasciatori, ai ministri, ed ai consoli all'estero.

Le disposizioni furono molte e lodevolissime, ma l'emigrazione anzichè decrescere aumentò; gli agenti pagarono tasse gravose, ma se ne rivalsero sugli emigranti, e moltissimi inconvenienti invece di sparire, si aggravarono, modificandosi.

Così, mentre l'Italia vedeva i suoi cittadini partire per andare a popolare territori fertili, ma incolti e deserti, a dissodare campi già dedicati a determinate colture, cui per circostanze speciali mancano o vennero a mancare gli antichi lavoratori, come nella Repubblica Argentina, o a sostituire l'antico schiavo negli Stati del Brasile, (il quale dichiarato libero, abbandonò il lavoro dei campi, per riversarsi nei centri popolosi a farsi strumento di politicanti) o sottoposti ad uno sfruttamento brutale, ed il più delle volte obbligati a trasferirsi in provincie che non erano quelle alle quali volevano recarsi, a beneplacito delle Compagnie di navigazione che assumevano contratti coi diversi Stati dell'Unione, e che consideravano gli emigranti come merce; dall'altro gli infiniti mediatori che in Italia e nel Brasile s'incaricavano di provvedere lavoranti ai più crudeli proprietari, a che dall'ira contro essi, si volgeva alla pietà per le loro vittime; sorgeva una serie di pubblicazioni fatte generalmente con scopi interessati sia per favorire piuttosto uno che un altro Stato o Repubblica, sì per fare della *réclame* ad una piuttosto che ad altra Compagnia di navigazione; si venne alla dolorosa convinzione che l'Italia è da vari anni sfruttata vergognosamente da una compagnia di individui senza cuore, assai peggiore, dati i tempi, che quella dell'antica tratta degli schiavi.

E se ben si pensa — come i tempi ne hanno data la prova — le condizioni delle plebi rurali, in alcune regioni d'Italia, non potrebbero essere peggiori; eppure quanti di quei poveri infelici che allucinati da promesse troppo raramente mantenute, lusingati dalla speranza di migliorare, pur solo di un filo, la loro condizione miseranda, hanno abbandonata la patria, hanno rimpianto e rimpiangono le malsane risaie della Lombardia, gli sterili campi del Bellunese le soffocanti zolfatare della Sicilia! E nel rimpianto poca, assai poca parte, purtroppo, v'ha il desiderio del suolo natio, e grandi invece sono gli stenti, le fatiche, le atrocità di cui sono vittime impotenti a reagire.

E questi stenti, e questi dolori incominciano là nel loro paese, dal momento in cui cadono nelle mani degli *arruolatori* dopo aver liquidato i loro pochi averi e li seguono a bordo dei transatlantici e durante il viaggio, e non volendo qui ripetere le descrizioni angosciose di migliaia di esseri che durante questo tragitto lasciarono la loro vita per i maltrattti, il cattivo anzi pessimo vitto che si somministrava e le immonde stive pullulanti di letti sudici e disadatti al riposo, la scarsità dell'acqua, il cattivo servizio medico, la insufficienza di medicinali, ecc., e le stesse odissee del vapore «Carlo Raggio» che navigò 75 giorni con febbre gialla a bordo — facendo stragi — e del «Sud America» che respinto da tutti i porti del sud, come epidemico, ritornò in Genova con una terza parte degli emigranti, cose che innorridivano, aggiungendo il meschino *Hotel d'Emigración* che oltre Oceano li attendeva al loro penoso viaggio.

Dopo questo doloroso svolgimento che seguì per anni ed anni intorno al modo delle differenti emigrazioni; i Governi si mossero in aiuto dei loro cittadini e spinti anche in gran parte da pubblicazioni all'uopo fatte da uomini generosi e di cuore, pensarono porre un limite a tanta infamia. Da qui le differenti leggi fatte ed i precari provvedimenti presi, i quali però non furono o non saranno capaci a sopprimere totalmente questo stato di cose.

Ad ogni modo come dicevo, la nuova legge, sia pure in *minima* parte, porterà buoni frutti agli emigranti, ed il fatto dell'*istituzione* del *Medico e Commissario Regio* a bordo, provvedimento suggerito già da molti anni addietro dal noto pubblicista in fatto di cose americane Moriconi; sempre che questo incarico sia disimpegnato da uomini giusti e leali, farà sparire, quasi per incanto, i mille soprusi che su certi piroscafi sono ormai abituali, e farà sì che non avendo essi la mano legata con l'armatore, potranno essere più utili ed efficaci nell'uno e nell'altro incarico, alleviando così le tante pene a cui è sottoposta la massa dei nostri emigranti composta la maggior parte di persone che cercano lavoro, al quale, per quanto esso sia faticoso, sono disposti; la speranza — anche fittizia — è in loro insinuata e questa li muove, purtroppo, alla via per nuovi orizzonti.

T. B.

IN MORTE

del prof. **Giuseppe Pellegrini**

Chi lo conobbe, specialmente nei momenti di gaia ed affettuosa espansione, non può non averlo amato e aver desiderata *la sua compagnia geniale e buona.*

Sotto un velo di byronismo senza ostentazione, nel fervore improvviso e convinto di affermazioni scettiche, avverso per innato sentimento o per pratica di dolore a tante cose di questo povero mondo, Egli celava un'anima aperta alla compassione dei miseri, sensibilissima alla schietta parola della bontà ed alle bellezze dell'arte.

Visse solitario e raccolto; studiò e l'ingegno vivace e pronto gli avrebbe potuto assegnare posti preclari se non avesse sempre avuta ritrosia di farsi largo. — Piuttosto atteso con affetto ai suoi malati e il suo migliore elogio è il modo della sua morte che addolora tanti: morì vittima del dovere e per l'urgenza di lenire le altrui sofferenze.

Il Paese

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona

7 novembre.

Cose che non vanno.

Gemona, ch'io sappia, non ha mai goduto fama di paese sovversivo o proclive ai reati in genere, prova ne sia che in tutto il Comune non c'è un vigilato speciale. Di questo parere però non è il comandante la locale stazione dei Carabinieri, del quale non ho l'onore di conoscere il nome, e che certamente crede di esser arrivato in un covo di malviventi.

Veniamo ai fatti: La domenica ultima di ottobre un contadino del sobborgo, alquanto alticcio, rompeva le scatole ad una comitiva di giovanotti che verso la mezzanotte ritornava tranquillamente da una gita. Uno di questi, stancatosi, consegna al seccatore uno schiaffo solenne che lo pone fuori di combattimento.

In quella capitano i carabinieri, e il brigadiere senza por tempo di mezzo arresta un signore della comitiva che gli aveva fatta una osservazione e lo conduce in caserma. Accortosi però del granchio, l'arrestato fu rilasciato ai suoi amici, che lo richiedevano sulla porta della caserma, e naturalmente contro di lui non fu steso verbale, perchè al fatto erano presenti una quindicina di testimoni, che potevano provare l'inesistenza del reato.

Per raccontarne un'altra, dirò che la notte del mercato d'Ognissanti alcuni rompiscatole di Artegna dopo essersi abbaruffati fra loro, se la presero con alcuni galantuomini che rincasavano pacificamente. Intervennero di corsa i carabinieri e con modi molto spicci minacciano ad alta voce di arrestare tutti e di far uso delle armi, senza accorgersi che avevano da fare con delle persone colle quali bisognava usare un po' di riguardo. Finirono poi coll'arrestare due dei provocatori; ma poi, tutto finito, *alla una dopo mezzanotte* si recarono in casa di uno degli aggrediti ..... per informazioni.

Questi i fatti che la cittadinanza commenta e unanimemente non approva poichè pur ammettendo che i carabinieri debbano osservare la legge, lo possono fare con quella delicatezza di modi che è propria delle persone bennate e senza vantare il loro operato nelle osterie.

Poichè io credo che la *Benemerita* non manchi al proprio dovere se permette che le osterie restino aperte cinque minuti di più, se fa a meno di entrare nei pubblici esercizi per osservar bene chi ivi si trova, se non si ferma a squadrare dall'alto al basso due galantuomini che fermi e sottovoce parlano dei loro affari.

E per ora basta. *Uno di Gemona.*

LE FERROVIE IN FRIULI

(e. p.) La Presidenza della Camera di commercio prima di ripresentare alla discussione del Consiglio camerale, l'importante argomento delle nuove ferrovie, da costruirsi nella nostra provincia, ha voluto sentire l'avviso di una commissione consultiva.

Questa si radunò il giorno 30 ottobre, e dai resoconti della seduta, pubblicati dai giornali, si rileva soltanto il parere dato dai rappresentanti dei tre comuni di Udine, S. Daniele e Gemona.

È certo che i voti favorevoli e quello contrario saranno stati suffragati da dimostrazioni obbiettive ed è desiderabile che l'onor. Presidenza della Camera di commercio pubblichi presto il verbale della seduta.

Da quanto ci venne riferito la Commissione consultiva discusse abbastanza diffusamente sulla massima di appoggiare o meno la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona; mentre venne ad un voto, quasi senza discussione, sul progetto di far proseguire la ferrovia da Cividale verso Santa Lucia (Tolmino).

Quello che non è stato fatto nell'adunanza del 30 ottobre potrà avvenire in seno al Consiglio camerale; tuttavia trattandosi di un interesse generale grandissimo crediamo che anche il nostro giornale debba occuparsene.

La linea Casarsa-Gemona, se la memoria non ci inganna, è stata chiesta vent'anni fa, con qualche insistenza da Venezia, la quale vedeva in essa un risparmio nella distanza che la separa dal transito di Pontebba. Ma la cosa restò lì e non venne costruito che il tronco Casarsa-Spilimbergo.

I corpi locali non ravvisando nella linea una utilità corrispondente all'aggravio che ad essi sarebbe venuto, trovarono conveniente di non reclamarne il compimento.

Questo tornò in campo pochi mesi fa, quando in Parlamento si reclamò l'adempimento di vecchi obblighi ferroviari contratti solennemente dallo Stato; ma venne fuori evidentemente per un motivo di compensazione. Infatti tutte le provincie avrebbero quale più quale meno, un po' di ferrovia nuova, ed è giusto che la nostra provincia abbia anch'essa la sua parte.

Per la nuova linea sono progettati tre tracciati e le esigenze della tecnica militare (la quale vorrebbe collocare il ponte sul Tagliamento sotto la protezione del cannone del forte di Osoppo) ne escogiteranno forse un quarto.

Ciò posto è da domandarsi se la nuova linea risponda ai bisogni del traffico locale o di quello internazionale e se le condizioni di vent'anni fa non si sieno mutate in guisa da rendere urgente invece la costruzione di qualche altra linea ferroviaria. È a questi quesiti che ci siamo proposti di dare una risposta.

La costruzione della linea Spilimbergo-Gemona viene richiesta quale una provvidenziale scorciatoia che abbrevi la distanza tra Mestre e Pontebba in confronto della via attuale di Portogruaro-Udine. Però è facile comprendere come non sia serio dar peso a 13-14 chilometri di risparmio sul percorso ferro viario dei grandi trasporti che dall'Italia meridionale, costiera adriatica, salgono verso il nord ed il nord-est dell'Europa quando si consideri che l'utile sul nolo si ridurrebbe ad importi trascurabili.

Nè un grande vantaggio ne deriverebbe allo scalo marittimo di Venezia, poichè questo non potrà spostare il movimento del traffico di Trieste nemmeno se fossero mantenute le attuali corrispondenze verso il centro dell'Europa.

Venezia deve tendere ad aprirsi, in brevissimo tempo, un nuovo sbocco alpino verso Bassano Primolano il quale potrà recarle un qualche vantaggio in confronto dei transiti di Ala e di Chiasso.

A nostro avviso però, Venezia, per la sua ubicazione, non potrà mai fare una vittoriosa concorrenza alla sua fortunata rivale dell'Adriatico.

Il breve percorso che la separa dai diversi punti di scambio internazionale (160 km da Ala; 194 da Pontebba; 310 da Chiasso) non consente la possibilità di facilitazioni superiori di molto a quelle attualmente accordate dalle speciali tariffe e dalle speciali concessioni, per cui è chiaro che una lotta a forze impari non potrà avere esito favorevole; tanto meno poi quando Trieste avrà allargato di molto la cerchia della sua già vastissima zona d'influenza, in grazia della nuova linea di comunicazione che l'Austria sta già costruendo.

Le tariffe austro-germaniche da e per lo scalo di Trieste sono tanto ridotte da offrire, per determinati trasporti, un vantaggio sensibile in confronto dei noli da Venezia perfino quando il percorso *attuale* da Trieste è da 100 a 250 km superiore.

Considerato che la nuova linea, a beneficio di Trieste, abbrevierà la distanza da questo scalo verso il nord di 218 km in direzione di Salisburgo, di 141 verso Linz, di 86 verso Bodenbach, di 110 verso Praga, di 175 verso Mannheim, di 174 verso Monaco, di 198 verso Lipsia ecc., avremo un nuovo rilevantissimo spostamento.

Davanti a tali fatti quale sollievo potrà mai venir offerto dai 13-14 chilometri che risparmierebbe la linea Spilimbergo-Gemona?

Dimostrata così sommariamente la insignificante utilità generale della nuova linea sia per le provenienze dell'Italia meridionale come per quelle dallo scalo di Venezia resta a vedersi quale possa essere la sua importanza per gl'interessi provinciali e per quelli speciali di tre distretti che la Camera di Commercio ravvisa direttamente interessati.

E' bene avvertire che la nuova linea essendo ascritta alla III categoria ha già avuto il suo battesimo di linea locale, per cui Provincia e comuni saranno chiamati ad un contributo abbastanza rilevante.

Starà questo in relazione con il pubblico vantaggio?

La ferrovia porta indubbiamente delle utilità dirette ed indirette per tutti indistintamente i paesi che essa attraversa, però sarà sempre giusto che siano serviti di preferenza quei paesi e quelle regioni popolose, fertili ed industri in confronto di altre nelle quali, salvo pochissimi tratti, vi manchi una cosa e l'altra.

La regione posta fra Spilimbergo e Gemona, qualunque sia il tracciato che venisse scelto, si trova appunto in quest'ultima condizione: salvo S. Daniele nessun paese grosso sarebbe toccato dalla via ferrata. È bensì vero che una delle stazioni progettate si chiamerebbe *Buia* ma sarà tanto distante da questo paese quanto esso dista da Magnano-Artegna, stazione della Pontebbana.

I paesi veramente grossi ed importanti pei quali la linea Spilimbergo-Gemona dovrebbe venir costrutta sarebbero quindi due soli: S. Daniele e Buia. — Sarebbe questa giustizia distributiva? Crediamo di no. S. Daniele è servito da una tramvia a vapore che lo collega ad Udine; Buia non risentirebbe nessun beneficio trovando esso più conveniente la comunicazione con Magnano-Artegna.

Considerando poi la rilevante spesa di costruzione la quale sarebbe preventivata in 10 milioni, in 11 milioni ed in 14 milioni, a seconda del tracciato, crediamo sarebbe follia l'accettare ad occhi chiusi un tale aggravio.

Le condizioni delle comunicazioni ferroviarie si sono mutate da quando si formò l'idea della linea Gemona. Nuovi sbocchi, dai più non avvertiti perchè lontani, spostarono il centro di attrazione dei grandi trasporti ed una variazione più sensibile con effetti dannosi avverrà in breve volgere di tempo quando, come abbiamo visto più sopra, Trieste avrà abbreviato di moltissimi chilometri le attuali distanze dai grandi mercati dell'Europa centrale. L'Italia non può continuare a rimanere spettatrice indifferente davanti ad un passo così energico compiuto dall'Austria con la legge 6 giugno 1901 in favore di Trieste e deve camminare di conserva.

Il governo in casi simili non dovrebbe aver bisogno di spinte, ma l'andazzo vuole così; è quindi doveroso da parte dei corpi locali far presente al ministero come, date tali e tante circostanze, sia necessario impiegare i capitali che andrebbero malamente spesi in una ferrovia interna inutile, nella costruzione di una linea internazionale che aprisse una porta al commercio italiano.

La nuova linea Trieste-Gorizia-Assling, toccando Canale (V. dell'Isonzo) correrà poco discosta dal nostro confine politico, per cui un tronco che staccandosi da Cividale e risalendo il Natisone sino a San Quirino e per Azzida, S. Leonardo lungo la Valle dell'Erbezzo raggiungesse il confine rimpetto ad Anzza (Stazione a nord di Canale) non dovrebbe sorpassare in lunghezza i 14 chilometri. La spesa di questo tronco, data la natura del suolo, non costerebbe, da informazioni forniteci, nemmeno la metà di quanto è preventivato per la Spilimbergo-Gemona.

Dal confine austro italiano con un braccio di circa sei chilometri la linea italiana si annoderebbe presso *Auzza* alla grande arteria austriaca.

I vantaggi della nuova comunicazione sarebbero infiniti e incalcolabili.

I trasporti diretti oltre Glandorf avrebbero (guarda combinazione!) guadagnato i 13-14 chilometri che sarebbero offerti dalla scorciatoia di Spilimbergo e per tutte le destinazioni transito Lubiana, quindi verso la Croazia, l'Ungheria, la Romania ecc. vi sarebbe un risparmio nel percorso di circa 40 chilometri in confronto della linea di Cormons.

Per le ragioni sopra esposte non è veramente il risparmio di 13 chilometri quello che costituisce il vantaggio pei trasporti a grandi distanze. Un sensibile utile lo darà invece la riduzione più rilevante di 40 chilometri anche perchè abbinata ad altre per Lubiana ed oltre.

L'utile maggiore sul quale è da far calcolo significantissimo è quello derivante da una via nuova aperta verso l'est, il nord est ed il sud est dell'Austria e di avvicinare a noi una regione ricca con vantaggio eziandio del commercio locale in genere e delle piazze di Cividale e di Udine in ispecie.

Queste le nostre idee sulle due nuove ferrovie che si progetta di costruire nella nostra provincia.

Se, come è sperabile, il Governo si decidesse per la via che offre la maggior coppia di vantaggi bisognerebbe che gli enti locali approfittassero dell'occasione perchè il risparmio che ne deriverebbe dal costruire la linea Cividale-confine di Auzza andasse a beneficio di un'altra linea di grande ed indiscusso interesse commerciale dell'intera Provincia e cioè del tronco Stazione per la Carnia-Tolmezzo.

Così sarebbe provvisto ai bisogni immediati della nostra vasta, laboriosa e neglotta regione.

CRONACA CITTADINA

Conferenza Bonini

Gli altri giornali cittadini con particolareggiati resoconti illustrarono la splendida lettura tenuta giovedì sera dal prof. Piero Bonini dei suoi versi dialettali, dinanzi ad un numerosissimo pubblico nella sala maggiore del palazzo degli Studi.

Rilevare ad una ad una tutte le singolari bellezze della poesia del Bonini richiederebbe un'analisi attenta e scrupolosa, quale non consente la brevità dello spazio di queste colonne; e nei particolari convenendo in ciò che ne dissero con larga competenza il *Friuli*, la *Patria del Friuli* ed il *Giornale di Udine*, ci limiteremo a constatare che la sua conferenza riuscì geniale, divertentissima.

Fu un vero godimento spirituale quello che ci procurò il poeta, ora impagabile, poichè riescì a elevarci nell'atmosfera pura delle verità profonde, che, come bene Egli disse nel suo esordio, devono essere, per le anime nobili, un bisogno ed un alleviamento alle cure ordinarie della vita.

Tutti i buongustai della poesia dialettale ebbero campo di ammirare ed amare questo nostro poeta nel volume e nelle varie sue composizioni, di parecchie delle quali questo giornale ebbe l'onore di dare i primi saggi. Critici e studiosi poterono dalle proprie letture dei versi del Bonini gustarne tutte le varie bellezze, ed ammirare gli atteggiamenti tentati e riesciti in molteplici forme ritmiche, ma pochi prima d'ora ebbero la fortunata occasione di poterli sentire dalla sua *viva voce* recitati, con un sentimento, con una grazia e vibratezza sobriamente contenuta a tempo e luogo, come potrebbero davvero invidiare valenti dicitori di versi di professione.

Lode e riconoscenza a lui, che al dialetto nostro bello, ricco, pieghevole a tutti gli affetti dell'animo, soave nelle tenere espressioni, gagliardo nelle potenti, vivace nelle festose, seppe imprimere una nota originale, e fare che i *suoi versi friulani* rispecchiassero l'uomo che gli detta in tutta la sincerità e bontà dell'animo suo, e che senza perdere della nativa freschezza il nostro dialetto, rispondesse alle moderne aspirazioni filosofiche ed umane, fortemente riproducendo ciò che nei cuori palpita e nelle menti si agita.

Certo la geniale fatica del poeta, consacrata giovedì sera a Felice Cavallotti, non poteva avere uno scopo più nobile e degno.

Conferenza

Mercoledì sera 13 corr. alle ore 20.30 nel locale attiguo alla Cooperativa operaia di consumo in Piazza XX Settembre il prof. E. Mercatali parlerà sul tema:

Le funzioni educative della cooperazione.

Società Muratori.

Domani alle 14 nella sala dell'Ajace verrà inaugurato il gonfalone della Società muratori, apprendisti e manovali, che oggi conta ben 400 soci. V'interverranno parecchie notabilità cittadine, fra cui notiamo il Sindaco sig. M. Perissini, l'assessore avv. Franceschinis, gli on. Girardini e Caratti. Dopo la inaugurazione vi sarà un banchetto all'albergo « Al Telegrafo ».

Metallurgici.

I soci della Lega metallurgica di resistenza sono invitati all'assemblea che si terrà domani 10 corr. nel locale attiguo alla Cooperativa operaia sita in Piazza XX settembre per discutere oggetti di massima importanza.

Pel riposo festivo.

Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti di commercio ci comunica che l'Ill.mo Sindaco di Udine, sig. Michele Perissini, ha gentilmente accettato il mandato offertogli dall'Unione di interporre i suoi buoni uffici verso i signori proprietari di negozi della città, circa alla domanda avanzata dagli agenti per la limitazione d'orario di chiusura.

A tal uopo nell'entrante settimana egli convocherà i proprietari dei singoli rami del commercio.

Ci prega inoltre di pubblicare la seguente:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti si sente in dovere di protestare contro le affermazioni contenute nell'articolo ieri apparso sulla *Patria del Friuli*, che cioè, secondo qualche negoziante, il Consiglio abbia usato modi scorretti e violenti nella esplicazione del suo mandato (*). Pur stimando inopportuna oggi una polemica, si riserva, se del caso, a provare e documentare quanto afferma ».

Il Consiglio direttivo.

(*) I comunicati fatti in nome dell'Unione sono a provare la correttezza della sua condotta.

***

Siamo lieti di annunciare che la ditta G. B. Degani, Angelo Scaini e G. B. Pellegrini, contrariamente a quanto si diceva, hanno accettata la domanda degli agenti e continueranno la chiusura completa e definitiva dei loro negozi nei giorni festivi dopo il mezzogiorno e anche nei giorni feriali alle 21 per tutto il mese di novembre, affinchè in questo tempo l'Unione Agenti abbia campo di poter ultimare le pratiche in corso.

***

Domani alle ore 16 nella sala della Società operaia di S. Daniele il sig. Arturo Bosetti presidente dell'Unione Agenti di commercio della provincia di Udine parlerà diffusamente dei vantaggi e scopi filantropici della costituenda società.

Segretariato dell'emigrazione

Questo istituto che nel prossimo inverno dovrà prendere nuova vita, ha posto il suo ufficio in Piazza XX Settembre nel locale attiguo alla Cooperativa operaia di consumo. L'ufficio sarà aperto dalle 9 alle 15.

Nel nostro cimitero.

Durante la mesta ottava dei morti siamo stati a fare una visita al cimitero, attratti sopratutto dal desiderio di vedere il nuovo monumento del nostro Isidoro Zugolo sulla tomba della famiglia Rizzani, e un bravo di cuore si merita il simpatico artista per il bellissimo lavoro che ci ha saputo dare.

La linea d'insieme del monumento è bella da qualunque punto di vista lo si guardi, ed il soggetto esprime mirabilmente il dolore che desta in noi il pensiero dominante del triste e fatale epilogo della vita.

Chi soffre e lavora tutta l'intera esistenza ha maggior causa di dolore dal fatto della morte, perciò lo Zugolo ci dà una maschia figura d'operaio non affranto ma addolorato come un forte, come chi è pur sempre pronto a sostenere la lotta per la vita con animo indomito e virile; ci dà l'operaio robusto e gagliardo come la natura ed il lavoro lo hanno fatto, senza false aggraziature di dettagli nè affettazioni di movenze non conformi alla rude tempra del lavoratore.

Siamo lieti che questo lavoro che lo Zugolo s'è fatto da solo proprio con le sue mani, sia frutto dell'ingegno di un modesto, di un umile che ha sempre voluto, fortemente voluto, e si è fatto artista favorevolmente noto, senza ipocrisie, senza piegamenti di dorso.

Auguri sinceri per un bell'avvenire.

Cin.

Patronato Scuola e Famiglia

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore dell'Istituto tecnico domani alle ore 10 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale — 2. Bilancio preventivo per l'anno 1902 — 3. Nomina di cinque membri del Consiglio direttivo — 4. Nomina dei revisori dei conti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 16 alle 17 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . N. N.
2. Introduzione atto 1.° e finale 3.° *Manon Lescaut* . . . . . Puccini
3. Ballata e duetto finale ultimo *Rigoletto* . . . . Verdi
4. Sinfonia nell'opera *Mignon* . Thomas
5. Valzer *Mille ed una notte* . Straus
6. Mazurka di . . . . Gantini

LA GUERRA ALLA MALARIA

La cura profilattica in Ostia

Togliamo dal *Messaggero* di Roma del 2 corrente:

Ieri venne chiusa in Ostia la serie degli esperimenti della cura profilattica contro la malaria.

A festeggiare l'esito riuscito vittorioso degli studi iniziati dal prof. Battista Grassi, e da lui condotti a termine in collaborazione coi dottori Barba Morrhy, Pittaluga e Noè, concorsero molti loro estimatori, i rappresentanti dei giornali cittadini e vari corrispondenti di giornali italiani ed esteri.

Come si sa, la cura profilattica intrapresa dall'illustre prof. Grassi consiste nella somministrazione agli abitanti di Ostia, dell'*Esanofele*, composto specialmente di chinino, arsenico e ferro.

Questa cura diede risultati sorprendenti, poichè solo una minima parte delle persone che la seguirono, e per ragioni non ancora ben chiarite, venne colpita da febbri malariche, mentre prima degli esperimenti il numero dei malarici in proporzione degli abitanti era colà spaventoso.

Gli intervenuti tra cui si notavano il generale Canzio, il comm. Scalabrini, il dott. Maggi, il dott. Carlo Alberto Vera, inviato dal governo della repubblica Argentina per assistere agli esperimenti del prof. Grassi, visitarono la colonia ed esaminarono le culture delle zanzare anofele, le inoculatrici della malaria all'uomo.

Più tardi nei locali del Circolo, il signor Bisleri che sostenne le spese di questa campagna antimalarica, offerse agli invitati un sontuoso banchetto nel salone del Circolo locale, gentilmente concesso per la circostanza.

Alle frutta parlarono il prof. Grassi, il prof. Pittaluga, il dott. Barba, il generale Canzio, il dott. Vera e l'ottimo amministratore della colonia sig. Gaetano Dellavalle, tutti constatando con un giustificato sentimento patriottico l'esito lusinghiero degli esperimenti che si protrassero dal 1 giugno al 31 ottobre.

Il sig. Bisleri per attestare in qualche modo la sua gratitudine verso il professor Grassi, questo scienziato che onora il nome italiano e verso i suoi collaboratori, offrì a lui un cronometro d'oro con cifre in brillanti e due *parures* d'oro, una in brillanti e l'altra in turchesi ai dottori Barba e Pittaluga.

Al banchetto, servito egregiamente dal sig. Federico Bazzini, assistevano pure gentili signore e signorine, tra cui le graziose signore Maggi, Passerani e Turrilazzi e la signorina Castelfranco, una figurina ideale di fanciulla.

"All' Unione"

è l'insegna di una nuova osteria sociale che un gruppo di operai aprirà questa sera al pubblico in via Grazzano con ottimi vini nostrani di una primaria cantina di Bertiolo.

Auguri di buoni affari.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 3 ottobre al 9 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi 22 femmine 8
„ morti „ 1 „ —
Esposti „ — „ 1
Totale N. 32

Pubblicazioni di matrimonio.

Guglielmo Belgrado negoziante con Emma Leontelli casalinga — Antonio Zoratti fornaio con Adele Cromese tessitrice — Pietro Marini muratore con Palmira Globa tessitrice — Pietro Variano operaio cotonif. con Cecilia Rizzi tessitrice — Santo Pellizzon agricoltore con Domenica Modotto tessitrice — Armando Mussatto imp. priv. con Angela Patocco casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Simeoni tappezziere con Maria Carlini setaiuola — Pio Vetter agente di comm. con Giulia Dell'Oste casalinga — Luigi Belgrado calzolaio con America Grosso sarta — Gio. Batta Polga, imp. ferrov. con Palmira Cattapan civile — Alessandro Montico operaio di cotonif. con Maria Savola serva.

Morti a domicilio.

Pietro Felcher di G. B. di giorni 3 — Quinto Dorigo di Pietro di mesi 1 — Annina Riga di Angelo di giorni 6 — Angela Bulfoni-Picco fu Domenico d'anni 77 casalinga — Antonia Fontana-Dianese fu Michele d'anni 82 sarta — Luigia Barucco-d'Adda fu Luigi d'anni 87 regia pensionata — Mario Franzolini di Antonio di giorni 2 — Umberto Mazzini di G. B. di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

G. B. Buiatti fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Teresa Toso-Piccoli fu G. B. d'anni 65 contadina — Giacomo Zanini di Domenico d'anni 15 operaio — Giovanni Piani di Angelo di giorni 1 — Antonio De Nardo fu Giuseppe d'anni 58 fabbro — Francesco Stefanutti fu Antonio d'anni 44 bracciante — Pietro Foltran fu Angelo d'anni 59 minatore. Totale N. 15

dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

GRASSER ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 novembre 1901

68 67 6 75 16

Grande Deposito Calzature ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta MIGONE & C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore bellezza e vitalità della prima giovinezza.

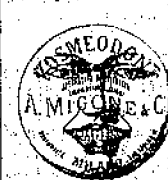
Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. **4** la bottiglia, aggiungere Cent. **80** per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di MIGONE & C.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che siradicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. **2** l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi **25**.

Deposito generale Migone e C. - Milano, Via Torino 12. 127

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre e *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. **50**

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot tutta lana**, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta per letto ad una** piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale** misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo** colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta** di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino a due lame finissime e** taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli o 50 buste
8. **Un notes** ricordo della casa.
9. **Un paio bottoni** per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. **Una scatola di sapone Igienico** finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Una splendida ricordo** della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento** per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. **Lire 10 di rimborso** in tanti buoni di sconto.
15. **Un numero** dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale **IL PAESE**
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

IL PAESE

ITALIA:	Anno	L. 3.00
	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno	L. 6.00
„	Semestre	„ 3.00

Un numero Cent. 5.

Elegante Portafiori. — Ricordo della Cina. Chiunque potrà acquistarlo mediante invio di cartolina vaglia di lire 2.50 agli unici rappresentanti Magnelli e C. Via della Piazzola n. 6 pp. Firenze.

Immediata spedizione. Sconto ai rivenditori.

OCCASIONE

100 BIGLIETTI | 100 BUSTE a Lire **1.50** / **2.00**

Formato Visita
Caratteri Inglesi e fantasia

Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi